



Il Papa Francesco per la Giornata missionaria 2013

UN PROGRAMMA DEL SUO PONTIFICATO?

Il *Messaggio* della Giornata missionaria mondiale di quest'anno è quasi la prima presentazione delle idee e del programma del ministero pastorale del nuovo papa e della sua visione della Chiesa.

Il messaggio del papa per la Giornata missionaria mondiale è una tradizione consolidata nel tempo e non è stata quindi una novità vederlo pubblicato in data 19 maggio 2013, giorno di Pentecoste, con un certo anticipo, quasi ad assicurarci che il papa pensa anche alla missione *ad gentes*. Lo sapevamo, perché ormai è di dominio comune che il card. Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires, è stato se non il redattore certamente l'ispiratore e il responsabile del *Documento di Aparecida* della riunione del CELAM (2007), un documento costruito sul binomio "discepoli e missionari" che ha segnato la pastorale dell'America Latina. Che papa Francesco abbia un cuore missionario lo si è capito dal suo stile semplice e povero, dai ripetuti inviti a costruire una Chiesa dei poveri e per i poveri, a uscire dal recinto per raggiungere chi non è an-

cora nel gregge di Cristo, dall'insistenza sull'evangelizzazione che egli ha richiamato, si dice anche in Conclave, come la "dolce e confortante gioia dell'evangelizzazione", una citazione di *Evangelii Nuntiandi* di Paolo VI che conclude anche questo scritto per la prossima Giornata missionaria mondiale.

Ma il *Messaggio* sembra anticipare quel documento programmatico che ogni papa pubblica all'inizio del suo ministero. Certamente la prima enciclica di Francesco è *Lumen Fidei* che egli ha trovato già quasi completamente preparata da Benedetto XVI per l'"anno della fede". Francesco l'ha firmata apportandole poche aggiunte, individuabili per il tono e il linguaggio. Per questa ragione, il *Messaggio* della Giornata missionaria mondiale di quest'anno, pur atteso e quasi di *routine*, non è un testo qualsiasi, ma è quasi la prima presentazio-

ne delle idee e del programma del ministero pastorale del nuovo papa. Leggendolo si colgono il suo modo di concepire il ministero petrino del Vescovo di Roma in comunione con il collegio episcopale e la sua visione della Chiesa, che non è prima di tutto istituzione ma comunità di chi ha conosciuto l'amore di Dio e lo testimonia nella vita. Vi si legge l'invito alla gioia di evangelizzare, ad affidarsi alla misericordia di Dio, stella polare del ministero di questo papa, l'invito al coraggio nell'uscire dal recinto per andare là dove c'è chi attende a vario titolo l'annuncio della speranza, della gioia e del senso della vita. È facile notare che le poche citazioni del *Messaggio* sono prese dal concilio, da *Evangelii Nuntiandi*, da *Verbum Domini* e *Porta Fidei* e non dal *Catechismo della Chiesa cattolica* né da *Redemptoris missio*... indizio di una visione nuova e di un programma pastorale che, pur nella continuità della Tradizione, non è quello degli ultimi papi.

Varie sono le novità

Ci sono anche delle novità rispetto agli ultimi messaggi per la Giornata missionaria. Il papa chiama, ovviamente, tutti alla missione, ma insiste sulla responsabilità delle *comunità cristiane*, più che su quella dei singoli battezzati, anche se pure questa è presente; ricorda che la missione deve comunicare il vissuto del vangelo, un'esperienza viva dell'amore di Dio nella propria vita, deve essere una testimonianza *esistenziale* piuttosto che una trasmissione di verità; e fa presente il dovere di preoccuparsi anche di chi, pur trovandosi sul territorio parrocchiale, rischia di rimanere al margine dell'attenzione pastorale. Il criterio per giudicare la maturità di una comunità e il segno di una fede adulta e solida è la capacità di professarla gioiosamente e coraggiosamente, di celebrarla in modo autentico nell'eucaristia, di viverla nella carità e di portarla fuori della comunità per trasmetterla a chi non l'ha ancora ricevuta. La missionarietà per Francesco non è solo un dovere e neppure "una dimensione programmatica della vita cristiana,

ma una dimensione paradigmatica” che innerva cioè tutta la vita cristiana nelle sue espressioni kerigmatiche, liturgiche e diaconali. Nel *Messaggio* si sente chiaramente l’animo pastorale di papa Bergoglio che, diventato vescovo di Roma, non ha dimenticato la concretezza del servizio pastorale alla sua comunità che, con l’elezione a vescovo di Roma ha assunto dimensioni universali. Non ha perso di vista i singoli fedeli, praticanti, indifferenti, non cristiani e non credenti che siano, perché tutti sono oggetto dell’attenzione del Pastore e della missione della Chiesa. Anche il linguaggio del *Messaggio* è diverso da quelli di papa Ratzinger, fine teologo, cesellatore della parola; il linguaggio di papa Francesco è quello del pastore, preoccupato soprattutto di raggiungere tutti e di farsi capire da tutti, per contagiare tutti con il suo entusiasmo e la sua gioia.

Struttura del “Messaggio”

Il *Messaggio* è composto di cinque paragrafi e si apre ricordando la

MASSIMO GRILLI

Atti degli Apostoli Il viaggio della Parola

Parola Spirito e Vita
Convegno di Camaldoli 2012

Il cofanetto propone le conferenze che l’autore ha tenuto al 31° convegno di *Parola Spirito e Vita*, svoltosi a Camaldoli (AR) dal 25 al 29 giugno 2012. L’itinerario guida alla comprensione e all’approfondimento degli Atti degli Apostoli con rigore scientifico e chiarezza espositiva, per un ascolto interessante e piacevole a un tempo.

«LETTURA DELLA BIBBIA»
Cofanetto CD/MP3 - € 19,20

FDB www.dehoniane.it

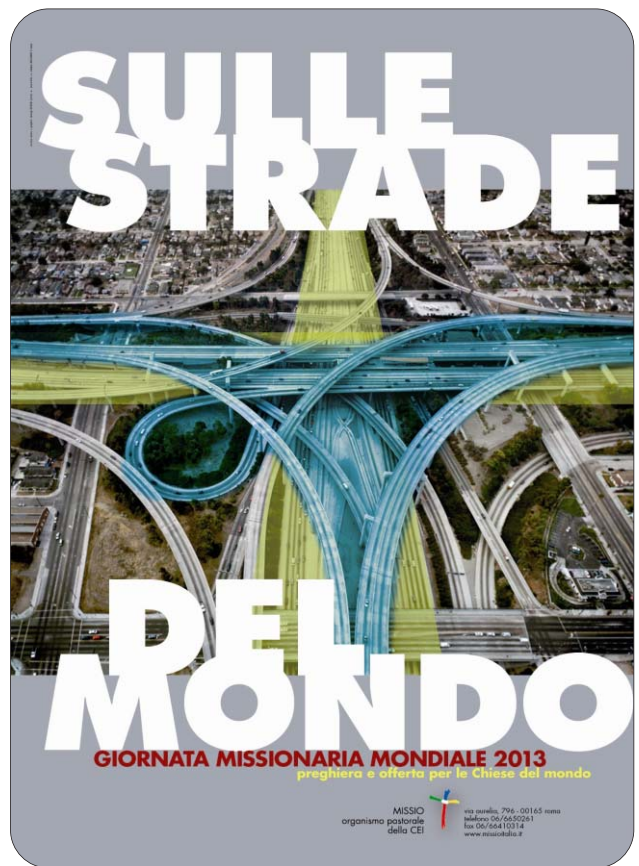
coincidenza di questa Giornata missionaria con la ormai vicina conclusione dell’ “Anno della fede”. La fede, per papa Francesco, apre la mente alla conoscenza e all’amore di Dio e fa vivere la stessa vita divina, trasformando la nostra vita in una vita «più piena di significato, più buona e più bella [perché] Dio ci ama!» (*Messaggio* n. 1). Si augura che tutti possano sperimentare la nostra stessa gioia di saperci amati da Dio e di sentirci salvati e perciò ci invita a condividere il dono di Dio che abbiamo ricevuto. Citando il suo predecessore, afferma che «lo slancio missionario è un segno chiaro della maturità di una comunità ecclesiale» (*Verbum Domini* 95) e il criterio per misurare se una comunità è adulta. Tale è quando «professa la fede, la celebra con gioia, vive la carità e annuncia senza sosta la Parola di Dio uscendo dal proprio recinto per portarla nelle periferie, soprattutto a chi non ha ancora avuto l’opportunità di conoscere Cristo» (*Messaggio* n. 1).

L’ “Anno della fede” stimola la Chiesa a prendere coscienza che essere presente nel mondo contemporaneo implica assumere la sua responsabilità missionaria nei riguardi dei popoli e delle nazioni. Cita poi *Ad Gentes* 37 per ricordare che la fede si vive nelle comunità e che a ogni comunità incombe la responsabilità «di far proprio il mandato affidato da Gesù agli apostoli di essere testimoni fino ai confini della terra» (*Messaggio* n. 2). Siccome questa responsabilità non è un aspetto secondario, ma essenziale della vita cristiana, il papa chiede a tutte le comunità cristiane ai vari livelli di qualificare missionariamente i loro programmi pastorali perché «il proprio impegno apostolico non è completo se non

contiene il proposito di rendere testimonianza a Cristo di fronte alle nazioni, di fronte a tutti i popoli» (*ibid.* n. 2). Ricordando una facile e comune obiezione contro l’evangelizzazione, il papa riafferma ciò che Paolo VI diceva in *Evangelii Nuntiandi* n. 80 che cioè «portare la verità del Vangelo, nel rispetto assoluto delle libere opzioni che essa farà, non è far violenza alla libertà, è invece un omaggio alla libertà». E quindi parla del coraggio e della gioia che deve accompagnare la proposta dell’incontro con Gesù. Mentre il mondo mette in risalto la violenza, la menzogna e l’errore, le comunità cristiane sono chiamate a evangelizzare facendo «risplendere la vita buona del Vangelo con l’annuncio e la testimonianza all’interno stesso della Chiesa» (*Messaggio* n. 3).

Urgenza dell’evangelizzazione

Il papa si sofferma quindi sull’urgenza dell’evangelizzazione che oggi s’impone per i rapidi cambiamenti sociali e per i facili trasferimenti di personale. Nel nostro ambiente, dove accanto alla crisi economica e fi-



nanziaria cresce l'insicurezza per i conflitti e le tensioni, viene meno la speranza e il senso della vita, mentre cresce il numero di chi non conosce ancora Gesù Cristo e la sua salvezza, è urgente annunciare il Vangelo che è messaggio «di speranza, di riconciliazione, di comunione, annuncio della vicinanza di Dio, della sua misericordia, della sua salvezza, annuncio che la potenza di amore di Dio è capace di vincere le tenebre del male e guidare sulla via del bene» (*ibid.* n. 4). E ricorda alla Chiesa una verità che gli sta a cuore («lo ripeto ancora una volta») che la Chiesa cioè «non è un'organizzazione assistenziale, un'impresa, una ONG, ma è una comunità di persone, animate dall'azione dello Spirito Santo, che hanno vissuto e vivono lo stupore dell'incontro con Gesù Cristo e desiderano condividere questa esperienza di profonda gioia, condividere il Messaggio di salvezza che il Signore ci ha portato» (*ibid.* n. 4)

Avviandosi alla conclusione, il papa incoraggia i missionari e le missionarie, religiosi e religiose, preti *Fidei donum* e laici missionari; ricorda che anche le giovani chiese devono entrare nel dinamismo missionario, perché aiutare le altre chiese è una forma di «restituzione della fede»; raccomanda a coloro che possono accogliere l'invito a partecipare direttamente alla missione, di «non aver paura di essere generosi con il Signore» (*ibid.* n. 5) e assicura che la missione che viene dalle giovani chiese porterà la freschezza della loro fede alle chiese di antica cristianità «affinché ritrovino l'entusiasmo e la gioia di condividere la fede in uno scambio che è arricchimento reciproco» (*ibid.*). Infine, papa Francesco invita a ricordare coloro che soffrono per la fede, che sono impediti nella professione di fede e che rischiano la vita per essa.

Abbiamo avuto un *Messaggio* che può sembrare tradizionale, ma che rivela il cuore di un papa che intende vivere e far vivere il Vangelo «*sine glossa*», come diceva il suo Santo omonimo d'Assisi, per rinnovare e ringiovanire la Chiesa di Dio con la freschezza della missione.

Gabriele Ferrari s.x.



Settimana Sociale dei Cattolici Italiani

BENE DELLA FAMIGLIA BENE DEL PAESE

Oltre 1.300 i partecipanti, tra cui 91 vescovi, 200 presbiteri e circa 50 religiose/i. A tema: *La famiglia, speranza e futuro della società italiana.*

Un tema su cui ragionare a partire dalla nostra Costituzione che riconosce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Nel 2010 durante la Settimana Sociale dei Cattolici Italiani di Reggio Calabria era stata presentata un'Agenda riguardante cinque argomenti: l'intraprendere oggi in Italia con particolare riferimento al fisco in rapporto alle imprese familiari e alle famiglie numerose; l'educare con l'attenzione ai soggetti adulti educatori (genitori, docenti, associazionismo); l'accoglienza con particolare riferimento al problema della cittadinanza per i figli nati in Italia da famiglie immigrate; il problema di slegare la mobilità sociale, con riferimento alla funzione dell'università e delle professioni; il completamento delle riforme istituzionali, con particolare attenzione alla riforma elettorale. Nell'Agenda il tema della famiglia era trasversale, ora è diventato centrale nella 47ª Settimana Sociale svoltasi a Torino dal 12 al 15 settembre 2013.

Mettendo a tema *La famiglia, speranza e futuro della società italiana*, gli oltre 1.300 partecipanti ai lavori (più di 700 rappresentanti diocesani di pastorale familiare e sociale, 165 rappresentanti di aggregazioni laicali, 91 vescovi, 200 presbiteri e circa 50 religiose/i) hanno convenuto che la famiglia non può essere ridotta a questione eticamente sensibile nel perimetro della confessione cristiana, ma è tema su cui ragionare a partire dalla nostra Costituzione che riconosce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Come ha osservato mons. Nosiglia, arcivescovo di Torino, nella conferenza stampa di presentazione dell'evento, Torino ha sempre dimostrato di essere un «interessante laboratorio di idee e di azioni innovative nell'ambito economico, sociale e politico». La cultura del suo territorio ha espresso, anche grazie alle sue ra-